

Recupero 3V la variante riaccende la polemica

Chieste modifiche al progetto
Da due palazzine si passerebbe
a cinque edifici da sette piani

EMANUELE FALCHETTI

Potenzialmente è un'altra bella gatta da pelare sul tavolo della Giunta. Mentre l'insediamento all'ex Cesalpinia vien su che è un piacere, il vicino piano di recupero 3V tra le vie David, Rovelli e Tommaseo, già fonte di un'animata polemica all'epoca della sua approvazione in Consiglio comunale - era il 2005 -, potrebbe tornare a far discutere.

L'operatore - la 3V Purple Eagle Srl - ha presentato infatti la richiesta per una variante al progetto che cambierebbe completamente il volto: 10 mila metri cubi di terziario e 19 mila di residenziale, anziché l'esatto opposto. Dalle due originarie palazzine per uffici e attività produttive licenziate da Palafrizzoni nel 2005 con annessi parcheggi e parco pubblico si passerebbe a 5 edifici (uno con destinazione terziaria e gli altri residenziale) da 7 piani l'uno. In cambio il Comune incasserebbe 700 mila euro per l'aumento degli oneri di urbanizzazione.

Vero che coi tempi che corrono alle casse di Palafrizzoni farebbero anche comodo; il via libera alla variante riaprirebbe però un dibattito sull'assetto del quartiere che, già ai tempi della Cesalpinia era stato piuttosto animato (per utilizzare un eufemismo) e che ora, in un momento in cui l'urbanistica contrattata è nell'occhio del ciclone, rischia di infiammarsi ulteriormente.

Il piano fece già molto discutere nel 2005, quando fu approvato

Questione di altezze

Questione di altezze? Non solo. Di mezzo c'è il futuro di un'area - quella della vicinissima Porta Sud - ancora piuttosto incerto e una viabilità ferma da almeno trent'anni, mentre tutto attorno



L'area tra le vie David, Rovelli e Tommaseo interessata dal nuovo insediamento residenziale FOTO MARIA ZANCHI

i palazzi crescono. Proprio la questione viabilistica era stata al centro delle aspre polemiche dello scorso decennio. Quanti nel 2005 votarono contro il piano di recupero nella sua versione originaria - la Lega e Giuseppe Anghileri, allora consigliere dell'Aratro - puntarono il dito proprio sulla necessità di adeguare le strade e sull'eccessiva concentrazione di edifici nella zona: «Se andiamo avanti così - aveva tuonato all'epoca Giuseppe Anghileri - avremo una città asfittica e assediata dal cemento. Dobbiamo pensare al bene comune e in quest'ottica ragionare sulle aree verdi ancora disponibili, senza contare che gli impegni presi in tema di viabilità difficilmente riusciranno a essere rispettati contestualmente alla realizzazione dell'insediamento».

«I progetti dell'ex Cesalpinia e 3V - sottolineavano gli abitanti riuniti nel Gruppo promotore residenti, altra storica componente nettamente contraria agli interventi - porteranno in Borgo Palazzo 101 mila metri cubi di

costruzioni che andranno ad aggravare la già pesante situazione della mobilità, della densità abitativa e dell'inquinamento». Una specie di profezia, almeno fino a oggi. Cosa ne sarà quindi della variante? Al momento, si diceva, giace sul tavolo della Giunta che dovrebbe discuterne in una delle prossime sedute.

Se dovesse passare, l'iter sarà quello classico: commissione e Consiglio comunale. Dove, altra facile «profezia», le scintille non mancherebbero. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo meno di un anno chiude l'edicola di via Noli



L'edicola di via Noli

Avrebbe compiuto un anno di attività il 26 novembre scorso il chiosco di giornali di via Noli, a due passi dalla Questura, gestito dal trentasettenne Alessandro Bellini. Un paio di settimane fa, invece, un cartello affisso sulla rivendita ha annunciato la chiusura a partire dal 7 novembre.

L'inaspettato epilogo ha colto di sorpresa molti clienti che un anno fa avevano appreso con soddisfazione del riavvio di questo punto vendita rimasto chiuso per gran parte del 2010. Nell'inaugurare il nuovo corso lo stesso Bellini aveva dichiarato: «Per me si tratta della prima esperienza in questo comparto commerciale. Fino a poco tempo fa ho lavorato in una stamperia con mio padre e in fondo sono rimasto nello stesso settore. Ho intrapreso questa nuova attività a tempo pieno e un piccolo aiuto me lo danno i miei genitori con i quali vivo. Il mio sogno nel casetto è quello di riuscire, un giorno, ad ampliare la struttura per renderla ancora più confortevole».

Un sogno che evidentemente si è infranto. «La crisi che non sta risparmiando nessuno - dice Alessandro Bellini - ha contribuito in maniera determinante nel far naufragare i miei progetti. Inoltre, anche se l'affluenza all'edicola era discreta non si è rivelata come me l'aspettavo perché operavo in un quartiere prevalentemente popolato da anziani e stranieri. In pratica quello che credevo fosse oro ha finito per diventare argento».

«Dopo quasi un anno di apertura - aggiunge - ho dunque dovuto arrendermi perché mi sono accorto che l'attività non era più redditizia. Voglio dire che incassavo poco a fronte delle 13 ore quotidiane di lavoro. Ma nei progetti di espansione, che avevo annunciato, ci credevo davvero. Basti dire che mi ero fatto fare anche un preventivo da una ditta specializzata per cambiare l'edicola. Invece ho dovuto abbandonare tutto. In aggiunta ai già risicati margini di guadagno, ho capito che i miei sogni sarebbero naufragati soprattutto due mesi fa, quando ho constatato un forte calo nelle vendite di giornali».

«Il mio futuro - conclude Bellini - ora lo vedo come un terno al Lotto. Cercherò di vendere l'edicola ma so già che non sarà un'impresa facile. Nel frattempo sto valutando alcuni progetti di lavoro in proprio, sempre nel settore commerciale. Ciò non toglie che lascio con un certo rimpianto il mestiere del giornalaio». ■

Francesco Lamberini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Architetti Il futuro è il recupero

Un cambio di marcia, deciso e strutturale, per uscire al più presto dalla negativa congiuntura economica. È la necessità emersa dal convegno «Professione architetti. Il lavoro al tempo della crisi e sui futuri cambiamenti», ieri al Centro congressi Giovanni XXIII.

Il summit è stato organizzato dall'Ordine degli Architetti pianificatori paesaggisti e conservatori della Provincia di Bergamo, in sintonia con l'Ordine degli Ingegneri di Bergamo. La situazione di emergenza è stata evidenziata dai dati raccolti nello studio a cura del Cresme per il consiglio nazionale degli Architetti con 16 Ordini professionali, che ha visto la partecipazione di 270 iscritti all'albo di Bergamo e provincia. «Purtroppo il 2012 si confermerà come una fase di recessione, non di stagnazione, come si sperava - spiega Lorenzo Bellicini, direttore Cresme -. È vero che la crisi è pesante ma è altrettanto vero che, dopo il boom degli anni '70, ci riporta su livelli normali dei cicli storici del nostro Paese. È in atto una selezione». Dall'analisi emerge che nel 2011 la crisi ha pe-

sato sulle spalle dei professionisti che, per l'88,4%, è «la peggiore vissuta». Inoltre, l'86,1% è convinto che il mercato sta cambiando e il 66% ha visto il fatturato ridursi nell'ultimo anno. Registrata anche qualche nota positiva: per il 33,3% il mercato è cresciuto, con un 10% del campione che cresce del 25%. In quanto a redditività delle imprese, prevale il piccolo mercato, considerando che nel 2011, il 70% ha fatturato meno di 30 mila euro e solo lo 0,9% ha superato i 100 mila euro.

Settori di crescita

Individuati alcuni settori in crescita: «I temi chiave sono il recupero, la trasformazione e la riqualificazione - spiega Bellicini -. Si deve inaugurare una nuova stagione di politica urbana. È un processo di innovazione interessante da cogliere, ma i progettisti sono un po' in ritardo». Non tutti i settori sono colpiti dalla crisi nello stesso modo. A livello nazionale, sulle energie rinnovabili il 2011 ha visto investiti 26 miliardi di euro, il 159% in più dal 2009: «È necessaria una profonda in-



Il summit degli architetti ieri al Centro congressi FOTO FRAU

novazione - conclude Bellicini - puntando sull'energy technology, la sostenibilità ambientale e sociale, la gestione e integrazione dei servizi e le risorse». Il convegno è stato un confronto tra gli attori del mercato: «Il mondo delle professioni è indispensabile per lo sviluppo del Paese - afferma Stefano Cofini, rappresentante di Confindustria Bergamo -. L'ordine deve però consentire di mettere a frutto la professione, con un'organizzazione finalizzata. È fondamentale mettersi in rete, con la competizione mondiale l'approccio individualista è

mortale». «È assolutamente prioritario indurre a una trasformazione dell'organizzazione professionale - replica Leopoldo Freyrie, presidente Consiglio nazionale del Consiglio nazionale degli Architetti ppc -. Bisogna trovare l'equilibrio per un'economia sostenibile mantenendo gli spazi che danno valore aggiunto. Il processo di internazionalizzazione e aggregazione degli studi interprofessionali è necessario per integrare le competenze ed abbassare i costi. Così studi piccolissimi possono aprirsi all'estero». ■

D. No.

Alle Gavazzeni sportello «dedicato» per radiologia

Humanitas Gavazzeni, nasce lo sportello dedicato per le prenotazioni in radiologia.

A partire da domani, lunedì 5 dicembre, tutte le prenotazioni e le accettazioni degli esami di radiologia (ecografie, radiografie, Tac, Risonanze magnetiche, mammografie) verranno effettuate all'area di Radiologia di Humanitas Gavazzeni, che si trova al primo piano dell'edificio C - Piastra 1. Lo sportello dedicato è aperto da lunedì a venerdì per l'accettazione degli esami dalle 7,30 alle 18,30, e per le prenotazioni dalle 9 alle 17.

Continueranno invece a fare riferimento all'accettazione del Cup della reception dell'ospedale nell'edificio C - Piastra 1, piano terra, le prenotazioni e le accettazioni riguardanti gli esami di radiologia legati alla Traumatologia.

Novità anche per il ritiro dei referti dell'Endoscopia. Il ritiro degli esami istologici di endoscopia, fino a ieri effettuato in reparto, è stato accorpato allo Sportello di consegna generale dei referti dislocato nell'edificio D - Piastra 2, piano terra, aperto tutti i pomeriggi dalle 14 alle 18,30 e il sabato mattina dalle 9 alle 12. ■